

Antico e sempre nuovo

Le celebrazioni eucaristiche, nel loro ritmo domenicale e feriale, ci consentono di partecipare, attraverso i riti e le preghiere, alla Pasqua del Signore Gesù. Il modo di organizzare la celebrazione, i gesti da compiere e i testi da pronunciare sono contenuti nei libri liturgici. Tra questi il Messale, testo che durante la celebrazione è in uso prevalentemente al sacerdote che presiede, ordina e struttura le azioni e le preghiere di tutta l'assemblea riunita a celebrare la Messa.

Frutto della riforma liturgica del Concilio

In questo tempo siamo chiamati a prendere confidenza con la sua ultima edizione, ora tradotta e adattata in lingua italiana per la terza volta. Si tratta del Messale frutto della riforma liturgica attuata dopo il Concilio Vaticano II, pubblicato nell'originale latino già nel 1970. Dopo un lungo e intenso lavoro di studio dell'ultima edizione (2002), la Conferenza episcopale italiana è giunta ora a proporre un'aggiornata traduzione. Come può accadere per altre tipologie di libri, che vediamo apparire in edizioni successive (poiché si è provveduto a fare delle correzioni, oppure ad aggiungere nuove parti), per poi essere tradotte in altre lingue, anche il libro liturgico evolve nel tempo in edizioni ufficiali aggiornate che vengono quindi tradotte nelle lingue correnti.

Le novità che troveremo nel Messale riguardano principalmente la nuova traduzione e alcune aggiunte e aggiornamenti. I testi sono stati revisionati perché corrispondessero meglio all'originale latino e a una maggiore comprensibilità da parte dei destinatari di lingua italiana.

Nuovi testi per ampliare la scelta

Il Messale Italiano, inoltre, è corredato da alcuni nuovi testi che si sono resi necessari per ampliare le possibilità di scelta a seconda dei vari tipi di celebrazione. Se gli interventi dell'assemblea, in genere, non sono stati oggetto di grandi modifiche, alcune variazioni entreranno presto nelle consuetudini della nostra preghiera. Noteremo, infatti, la maggiore insistenza del linguaggio "fratelli e sorelle", i cambiamenti del "Gloria" e del "Padre Nostro", come anche l'inversione e qualche novità nei testi "Beati gli invitati", "Ecco l'Agnello di Dio". Oltre a questi, non sfuggiranno, soprattutto agli orecchi più fini, le piccole e grandi variazioni testuali, attuate con l'intenzione di fornire un linguaggio ancor più fedele rispetto all'originale latino e più evocativo rispetto al mistero celebrato.

La nuova traduzione è il segno, sempre costante nella storia dei libri liturgici, che la Chiesa procede nel proprio cammino di fedeltà a Cristo suo Signore, cercando di adattare i libri che guidano le celebrazioni

I cambiamenti che troveremo nel Messale riguardano principalmente la nuova traduzione e alcune aggiunte e aggiornamenti. Le piccole e grandi novità in esso contenute saranno, però, occasione propizia per il rinnovamento della celebrazione eucaristica nelle nostre parrocchie

SANTA MESSA

Variazioni nei testi dell'assemblea nella terza edizione italiana del Messale Romano

A partire dalla 1ª domenica di Avvento



ATTO PENITENZIALE

Quando si usa il "Confesso", si utilizza la più completa terminologia "fratelli e sorelle".

Confesso a Dio onnipotente e a voi, **fratelli e sorelle**, [...].
E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, **fratelli e sorelle**...

KÝRIE, ELÉISON

Nell'invocare il Signore e la sua misericordia, si dà priorità alla formula originale greca **Kýrie / Christe, eléison**.

GLORIA

All'inizio dell'inno è introdotta una variante più fedele all'originale greco del testo di Luca 2,14

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**.

PADRE NOSTRO

Si utilizza la più recente traduzione del testo biblico approvato nella versione ufficiale della Bibbia CEI 2008.

[...] **Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.**

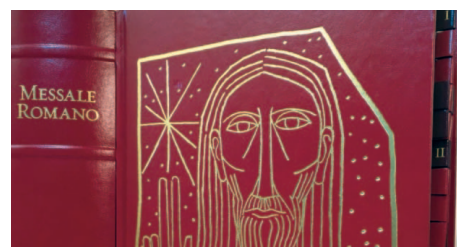
RITI DI COMUNIONE

Vi è uno spostamento nella formula con la quale il sacerdote invita alla comunione, ora più fedele all'edizione latina (cf Ap 19,9).

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

nel tempo presente. Se l'attuale non è un vero e proprio "nuovo" libro, ma la traduzione e l'adattamento della sua più recente edizione, le piccole e grandi novità in esso contenute saranno occasione propizia per il rinnovamento della celebrazione eucaristica delle nostre parrocchie. Cogliere le sfumature con cui si è tentato di migliorare il testo liturgico provocherà a riscoprire il patrimonio di testi con cui dare vita alla celebrazione e le possibilità di adeguare il rito offerto dal Messale rinnovato, scaturito dall'ultima riforma post-conciliare.

don **Alessandro Bellezza**
vicedirettore Ufficio liturgico diocesano



La traduzione italiana della terza edizione del Messale romano "di Paolo VI" sarà in uso dal prossimo 29 novembre, prima domenica di Avvento

LA NOSTRA MESSA. Facilita la partecipazione alla celebrazione

Il “foglietto” cambia volto

Da circa cinquant'anni il foglietto “La nostra Messa” accompagna la celebrazione dell'Eucarestia nelle nostre parrocchie. Da molte persone, presbiteri e fedeli laici, è apprezzato per la sua completezza, in quanto riporta tutte le parti e i testi della celebrazione, dalle letture, alle preghiere dei fedeli, alle orazioni.

Se da un lato questo consente di “seguire” la celebrazione attraverso i suoi testi, per altri versi, se l'attenzione dei fedeli si concentra perlopiù sulla lettura individuale, il foglietto rischia di distogliere dai gesti liturgici e dall'assemblea, cioè dagli altri che stanno celebrando come un unico corpo in relazione reciproca e con chi presiede *in persona Christi*.

Prezioso per accompagnare le novità

Il foglietto intende invece accompagnare e facilitare la partecipazione alla celebrazione, e risulterà particolarmente prezioso nel momento in cui, a partire dalla prima domenica di Avvento, entrerà in vigore la nuova traduzione del messale, con alcune modifiche ai testi di parti comuni ormai conosciute a memoria, come ad esempio il *Confesso*, il *Gloria* e il *Padre nostro*.

Per favorire la partecipazione

attiva dei fedeli anche con il canto, il foglietto, in modo conforme alla proposta del messale, continuerà a riportare i rigli musicali in alcune parti come l'atto penitenziale, il salmo responsoriale e, nei tempi liturgici di avvento, Natale, Quaresima e Pasqua, anche in altre parti, oltre a inserire alcuni suggerimenti di canti adatti.

Strumento utile ai gruppi liturgici

Questa scelta mira a rendere il foglietto uno strumento sempre più utile ai gruppi liturgici che in molte parrocchie preparano la celebrazione e ai cori che animano il canto. Anche per questo motivo, al posto dei brevi commenti inseriti prima di ogni lettura, si è scelto di presentare nel riquadro iniziale un unico testo che, attraverso il riferimento alle letture, sintetizzi il tema liturgico della celebrazione ed eventualmente offra alcuni suggerimenti liturgici.

In occasione di giornate particolari, mondiali, nazionali o diocesane, sarà messo in evidenza un secondo riquadro che ne raccoglie brevemente il significato. In quanto “sussidio” liturgico, il foglietto rimane uno strumento che non può e non deve esaurire le esigenze e



INIZIAMO il cammino dell'Avvento, in cui la liturgia ci fa riscattare, dalla voce dei profeti, il desiderio antico di un Dio che «squarci i cieli» e scenda tra gli uomini per ricondurli a sé. Nella prima lettura è Isaia che

raccoglie il grido del popolo al ritorno dall'esilio e lo rivolge a Dio, invocando misericordia e vicinanza.

I Vangeli di questa domenica ci condurranno a far memoria del primo avvento di Gesù nell'umiltà della nostra natura umana, a riconoscere in Lui il «compimento della promessa antica», per ritrovare la fede necessaria a vivere in attesa della Sua seconda venuta, definitiva, «nello splendore della gloria», quando Egli «ci chiamerà a possedere il regno promesso».

L'evangelista Marco ci propone, oggi, la figura del servo che attende con impegno, sicuro del ritorno del padrone. Diceva don Tonino Bello: «Attendere è l'infinito del verbo amare».

Vegliare significa, anche per noi oggi, prendersi cura del corpo amato di Cristo nelle sue membra sofferenti: i deboli e i poveri. Un segno in questo senso è la colletta «Un posto a tavola», a sostegno delle comunità guidate dai nostri missionari. Come san Paolo ricorda alla comunità di Corinto, anche noi siamo stati «arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza». Possiamo dunque posare gli occhi all'orizzonte e vivere nella fede in Dio, che ci ha «chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro».

Si suggerisce il rito dell'aspersione: all'inizio dell'anno liturgico, ci può ricordare l'origine e la meta del cammino.

«Informazioni Diocesane» n. 51, 29 novembre 2020, scritta d.a. 827 Reg. Stampa c/o Tribunale di Treviso

RITI DI INTRODUZIONE

1. ANTIFONA D'INGRESSO

A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfo su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso.

2. SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. E con il tuo spirito.

3. RITO DELL'ASPERSIONE O ATTO PENITENZIALE (MRI, p. 989)

Fratelli e sorelle carissimi, supplichiamo il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua, da lui creata, con la quale saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente per essere sempre fedeli allo Spirito Santo che ci è stato dato in dono.

(Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il sacerdote, a mani giunte, prosegue.)
Dio eterno e onnipotente, tu hai voluto che per

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati e per questa celebrazione dell'Eucarestia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno nei secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore Gesù, che ci invita alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, ci chiama alla conversione. Riconosciamo di essere peccatori e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

(breve pausa di silenzio)

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

[Solo o Schola] [Assemblea]

Si - gno - re, pie - tà. Si - gno - re, pie - tà.

[Solo/Sc.] [Ass.] [Solo/Sc.] [Ass.]

Cri - sto, pie - tà. Cri - sto, pie - tà. Si -

la creatività delle comunità cristiane, le quali possono ad esempio formulare delle preghiere dei fedeli che nascono dal tessuto in cui sono inserite e dalle sue vicende o, ad esempio, introduzioni alle celebra-

zioni più specifiche per loro. Ogni cambiamento, anche lieve, è segno di una ricerca viva a servizio della nostra Chiesa e anche il foglietto ne è un piccolo segno. (don Tiziano Rossetto - Maria Elena Menegazzo, cpd)

APPROFONDIMENTO

Un messale per cantare

Una delle prime cose che balza all'occhio sfogliando il Messale è l'inserimento della musica nel corpo delle preghiere. La musica era presente anche nell'edizione del 1983, ma raggruppata alla fine come appendice.

Ciò dice in modo evidente che la musica e il canto fanno parte integrante della celebrazione e non ne rappresentano un semplice abbellimento. Il Messale non riporta “i canti” da fare (per esempio all'inizio o alla comunione, anche se le antifone indicate per questi momenti della messa corrispondono a quanto si cantava anticamente), ma le melodie delle parti rituali: i saluti (*Il Signore sia con voi*), le acclamazioni (*Amen*); l'anamnesi (*Mistero della fede*) e le dossologie (*Per Cristo...*), le orazioni (*colletta, prefazio*), ecc. “Si è voluto ridare ad alcune sezioni della Messa la

dignità che le è propria, ossia quella di essere cantate. Pensiamo ai prefazi: è un testo lirico, poetico; se non viene cantato si attenua la sua forza” (E. Massimi).

In molti Paesi del mondo (dell'Europa, Africa, Stati Uniti...) si sente più usualmente che da noi cantare le parti fisse della messa e il canto del presidente celebrante. Non si tratta di un modello di messa che persegue una forma “sacrale” perché si canta “di più”. Cantare “la messa” più che cantare “nella messa” risponde alla necessità di rendere espressive le diverse azioni rituali, di valorizzare la partecipazione attiva dei fedeli, di riconoscere al canto una funzione simbolica, che la semplice parola detta non può esprimere. “La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri” (*Sacrosanctum Concilium* 112).

La scelta musicale nel Messale III edizione italiana è stata quella di inserire nel corpo del testo le melodie che si ispirano

al tono “gregoriano”, perché più diffusamente cantate nelle diocesi italiane. Le altre melodie presenti nel Messale 1983 sono state mantenute in appendice. Per quanto riguarda il canto dell'assemblea i cambiamenti più significativi riguardano il Kyrie eleison (invece che il *Signore pietà*), la versione del Gloria: “e pace in terra agli uomini amati dal Signore” (e non “che egli ama”, Bibbia Cei 2008) perché più compatibile con le melodie esistenti; e la nuova traduzione del Padre nostro: “*et ne nos inducas in tentationem*”.

Il nuovo Messale ha recepito la traduzione della Bibbia Cei 2008: “Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione”. La tradizionale melodia gregoriana è stata adattata a questo nuovo testo. La melodia è stata inserita anche nel sussidio “I nuovi testi per i fedeli” per facilitare l'apprendimento e nei foglietti “La nostra messa” insieme ad altre parti in canto per favorire il canto della comunità. (sorella Monica Marighetto - direttrice dell'Ufficio Liturgico diocesano)